

Gli Stati Uniti

Hillary: "Ripugnante quel film su Maometto"

Il regista avrebbe ingannato la troupe e gli attori. Giallo sui suoi finanziatori

DAL NOSTRO INVIATO
ANGELO AQUARO

NEW YORK — Il regista anti-Islam che diceva di essere l'ebreo Sam Bacile in realtà è un cristiano di tradizione copta, Nakoula Basseley Nakoula, 55 anni, che adesso si nasconde con moglie e tre figli nella casetta a due piani di Cerritos, Los Angeles, vigilata giorno e notte da sei auto della polizia nel timore della vendetta dei fanatici musulmani, la porta protetta da una statua di mezzo metro della Vergine col Bambino.

È il suo film «ripugnante e riprovevole» ad aver provocato le proteste e le violenze in tutto il mondo arabo: lo dice Hillary Clinton nel disperato tentativo di placare la rabbia che ha ucciso a Bengasi e forse anche a Sana'a e che da tre giorni assedia l'ambasciata americana al Cairo. Il Medio Oriente brucia e invitando alla calma i paesi arabi il segretario di Stato ripetere quelle "scuse" che Mitt Romney rimprovera all'amministrazione. «Gli Stati Uniti non hanno nulla a che fare col video» dice Hillary. Ma è difficile far capire al resto del mondo — aggiunge — che non l'avremmo bloccato anche se avessimo potuto: noi non impediamo l'espressione delle opinioni «per quanto ripugnanti».

Quelle idee ripugnanti, il cristiano Nakoula le ha condensate in "L'Innocenza dei Musulmani", il film prodotto con il figlio, Abanob Basseley, 21 anni, e girato in 12 giorni in una chiesa di Los Angeles proiettando sui teloni lo sfondo del Medio Oriente. Aveva reclutato la troupe per un film che, diceva, doveva chiamarsi "Il Guerriero del Deserto". «Ci hanno ingannati e adesso ho paura» piange con la *Cnn* una delle attrici, Cindy Lee Garcia, che turbata dai morti e dalle proteste teme per le ritorsioni e mostra sconsolata la sceneggiatura nel quale il personaggio che nel doppiaggio sarebbe diventato Maometto era indicato con l'insospettabile nome di George.

Nakoula alias Bacile ha alle spalle una lunga storia di truffe finanziarie, è finito nei guai anche per contraffazio-

ne di medicinali e oltre al rimborso di 790mila dollari è stato condannato a 21 mesi di prigione a Lompoc, dove ha concepito e scritto il film per denunciare "il cancro dell'Islam". Con quali soldi? Invece dei 5 milioni di finanziamento di "sostenitori ebraici" — come fin qui aveva sbandierato — il film sarebbe costato tra i 50 e 60 mila dollari: che l'improvvido regista ora dice di essersi procurato grazie alla famiglia egiziana della moglie.

Il suo socio sarebbe Steve Klein, un agente assicurativo di Hemet, California, autoproclamatosi "consulente del film", che vanta di essersi "insanguinato le mani" in Vietnam durante la guerra ma oggi è noto alla polizia per la frequentazione di gruppi estremisti cristiani e anti-islamici come i Christian Guardians e i Courageous Christians United. È lui che avrebbe appunto consigliato a Nakoula di arruolare Terry Jones: chi meglio del reverendo del rogo del Corano per incendiare ancora il mondo arabo?





ATTACCO ALL'AMBASCIATA

In alto, l'assalto di ieri all'ambasciata americana a Sana'a, in Yemen



Bisogna restare

Non possiamo scegliere
di ritirarci dal mondo
Occorre restare anche
dove ci si confronta
con le proteste

